

# “Ma quale Venaria io preferisco le Spine di Torino”

La provocazione del fantascrittore  
“In città c'è una rivoluzione creativa”

## Colloquio

GIUSEPPE CULICCHIA

### Bruce Sterling

In questi ultimi mesi, grazie all'Urban Center, non pochi torinesi hanno potuto visitare le OGR prima dell'apertura del cantiere destinato a trasformarle una volta per tutte. Ed ecco, una fredda mattina di dicembre, l'ultimo visitatore: Bruce Sterling, scrittore americano tra i padri fondatori del cyberpunk, ospitato in questi mesi a Torino da quel Piemonte Share Festival di cui sarà tra i curatori per l'edizione 2008. «In Texas una volta ho visto il sito di un vecchio impianto nucleare mai entrato in funzione, credo volessero metterci un reattore simile a quello di Ginevra ma non ce l'hanno mai fatta. Beh, le OGR mi ricordano quel posto», dice.

Estrae dal giubbotto di cuoio una macchina digitale e fotografa la vegetazione che in uno degli smisurati padiglioni delle vecchie officine scende dall'altissimo

**RECESSIONE AMERICANA**

«Negli Usa sappiamo costruire solo centri commerciali»

soffitto. Siti di archeologia industriale Sterling ne ha visti parecchi, in giro per il mondo. Ma di rado altrettanti monumentali. «Questo posto è stupendo. E' meglio della Reggia di Venaria».

Da quando risiede in città, l'autore di libri come «Isole nella rete» e «La Forma del Futuro» ha scattato migliaia di fotografie, e ha scritto del suo soggiorno nella prossima capitale mondiale del design nel suo sito Viridiandesign.org. «Wow! E' come entrare in una città fantasma - sorride aggirandosi per le OGR -. Sembra la fine del mondo, o la zona cuscinetto che a Cipro divide i greci dai turchi, hai l'impressione di entrare in una casa abbandonata mentre i suoi abitanti stavano per sedersi a tavola all'ora di pranzo». I graffiti sui muri, risalenti a un rave di dieci anni fa, gli fanno venire in mente quelli tracciati da un gruppo di ragazzi olandesi a Chernobyl. «Perfino da quelle parti la natura sta nuovamente avendo il sopravvento». Ma anche Torino, vista con occhi cyberpunk, è piena di sorprese.

Per dire: «Le Spine sono super. Davvero. Meglio della

Reggia di Venaria». Anche le Spine? Non ci posso credere.

«Ma sì, perché la Reggia è un museo, un sarcofago, nessuno ci vivrà mai. Invece nelle Spine la gente ci va ad abitare. Poche città americane sarebbero capaci di affrontare una trasformazione così profonda del loro tessuto urbano, con l'interramento della ferrovia e il resto. Negli Stati Uniti non c'è immaginazione. Sappiamo solo fare centri commerciali. E' anche per questo che Torino mi mette di buonumore. Prendiamo la Chiesa del Sacro Volto: è molto impressionante, con quella pianta eptagonale».

Beh, molti però fanno notare come Spina 3 pulluli di condomini che danno una forte sensazione di déjà-vu. «E' vero. Ma si tratta di un problema che riguarda tutte le città occidentali. La questione è che non c'è una vera rivoluzione architettonica in atto: ci sono tanti bravi

architetti e designer capaci di creare opere più o meno belle. Ma non c'è un grande movimento, un'estetica forte come quelle che hanno segnato il XX Secolo, dallo Jugendstil al Razionalismo Socialista. Solo Cina e India stanno attraversando un momento veramente creativo. Negli Stati Uniti siamo in piena recessione. Quanto a voi europei, giustamente vi interrogate su che fare di questi resti della civiltà indu-

striale».

Già: che fare?

Conservare? Radere al suolo? «Sono interessanti entrambe le ipotesi. Da un lato non possiamo dimenticarci l'eredità del Novecento, dall'altro non possiamo nemmeno esagerare coi musei: a questo mondo ce ne sono già fin troppi. Probabilmente la cosa migliore sarebbe intervenire in modo radicale nei casi che presentano problemi dal punto di vista della tossicità, e quindi buttare giù tutto,

#### **TRASFORMAZIONI**

«La vera novità sta nel recuperare luoghi per abitarci»

bonificarli e costruire qualcosa di nuovo. Altrimenti recuperare, ma con l'idea di far rivivere i luoghi: dando per esempio la possibilità ad artisti di lavorare ma anche vendere le loro opere, oppure creando laboratori, centri per la formazione. E investire sui giovani».

Le OGR sembrano una cattedrale consacrata al ricordo del XX Secolo. Di fronte a un'architettura industriale così affascinante si sarebbe tentati di preservare il luogo per mostrare da dove veniamo alle generazioni future. «Già. Ma questo è un pensiero da vecchi: sono i vecchi a voler preservare i loro posti, le loro abitudini. I giovani invece vogliono crearsi il loro mondo. A parte il fatto che anche non toccando niente, tutto cambierebbe lo stesso. Non è vero che se non si fa nulla non succede nulla. Non si possono mettere nel freezer, posti del genere. Il processo di decadimento può essere anche molto lento, ma poi si arriva sempre a un punto di rottura».



Bruce Sterling ospite in questi mesi di Piemonte Share Festival di cui è uno dei curatori per l'edizione 2008

## Chi è guru cyberpunk

NATO A **BROWNSVILLE**  
IL **14 APRILE 1954**  
PROFESSIONE **SCRITTORE**  
OPERE **MIRRORSHADES, ISOLE NELLA RETE**